

«La campagna è bella. Finché non ci vivi»

Esasperata dalla frenesia cittadina e alla ricerca di pace e TRANQUILLITÀ, due anni fa ARIANNA PORCELLI SAFONOV si è trasferita in un FIENILE nell'Oltrepò Pavese. Qui, ha scoperto che la vita da EREMITA non è come si aspettava

DI LETIZIA GRANDI

«Sono nata a Roma e lì ho vissuto per 24 anni. Poi ho girato un po' il mondo. Sulla carta, la mia vita non era male: lavoravo nell'organizzazione di eventi internazionali, viaggiavo molto e conoscevo sempre persone nuove. Giorno dopo giorno, però, provavo una crescente intolleranza alla città. Una sindrome che chiamo "depressione urbana" fatta di odio per i Suv, nausea per centri commerciali, apericena e discoteche, avversione viscerale per code e traffico. E poi non sopportavo più il comportamento a cui ti obbliga qualsiasi città, anche di provincia: mettersi "giù da gara" per uscire con gli amici, essere sempre perfetta, andare nei locali giusti. Così, due anni fa ho deciso di trasferirmi in un fienile sulle colline dell'Oltrepò Pavese. Il problema è che, da cittadina, della campagna avevo un'idea vaga, suggestionata dalla pubblicità e dalla tendenza "green". Così, con un cane e tre gatti, mi sono subito accorta che, prima di desiderare qualcosa, dovresti essere sicura di conoscerla.

Per esempio, sognavo la solitudine e ho scelto un posto così isolato che non ci arrivano neppure i Testimoni di Geova. E la prima rivelazione è stata che, se in città brami la pace, in campagna ne vorresti di meno. Anzi, passi la vita in attesa che succeda qualcosa: che passi una macchina, che arrivi la festa del paese, che si palesi un visitatore... Perché, purtroppo, gli amici, che pure si dicono ammirati dalla tua scelta, se devono fare più di 30 chilometri per raggiungerti non si muovono. Un'altra cosa che ignoravo è che spesso la campagna ti offre motivi per odiarla: durante i temporali salta la luce e di colpo ti ritrovi nel Medioevo, si intasa la fogna e la devi sturare da sola con la pala, sul pavimento invece della polvere ti ritrovi costantemente un tappeto di polline, cimici, foglie e cadaveri di api. Senza contare che il caminetto sarà pure romantico, ma per accenderlo occorre l'abilità

di Mangiafuoco. Però, in compenso, ho trovato cose impensabili in città: là, se citofoni al vicino, lui manco ti apre. Qui, se telefoni perché hai sentito un rumore strano, arrivano con il fucile e, se aiuti a fare un lavoro, ti recapitano a casa la verdura appena raccolta dai campi. In città sei schiava del "giro giusto", qui vai all'unico bar del paese e bevi la Bonarda con gente che ha almeno 30 anni più di te. In città passi le serate a chattare su Tinder, qui a chiacchierare con gli Alpini. In città paghi l'estetista e ti vesti da velina, qui dimentichi di depilarti e indossi abiti da spaventapasseri. Che comunque è sempre meglio che bardarsi da velina!

Certo, di frequente ho la tentazione di andarmene. E non partecipando a certi eventi cittadini, perdo occasioni di lavoro. Però in questi due anni rurali mi sono convinta che non tornerò mai più in una metropoli: sto pensando di trasferirmi al mare. Solo che lì dovrò depilarmi». ❧



Arianna ha raccontato la sua esperienza nel libro *Fottuta campagna* (Fazi, 16 euro)



Arianna Porcelli Safonov è stata organizzatrice di eventi e attrice. Da due anni vive in un fienile di campagna.